

BRESCIA & PROVINCIA



APPARECCHI
ACUSTICI
Bricchetti

Phonak H2O
L'apparecchio acustico impermeabile

BRESCIA - Via Corsica, 46 - Tel. 030.24.29.431
SAREZZO - Via Antonini, 13 - Tel. 030.89.08.110
CREMONA - Via Mantova, 36 - Tel. 0372.1870311

SPENDING LOCALE



Dall'Uepe all'Inps, i sindacati: «Razionalizzare è un'altra cosa»

I problemi alla Direzione provinciale del lavoro, certo, ma gli esempi di paradossi e sprechi, nella pubblica amministrazione bresciana, non mancano. Come all'Uepe (Ufficio esecutivo penale esterno), dove operano gli assistenti sociali che seguono i detenuti per le misure alternative al carcere (le esecuzioni penali esterne). La sede si è appena trasferita in centro, dopo anni di permanenza (nemmeno a farlo apposta) di fronte alla Direzione provinciale del lavoro. Anni in cui gli uffici hanno pagato un affitto - a tasso evidentemente non agevolato - a un soggetto privato.

L'aspetto paradossale, in questo caso, è che ora l'Uepe ha traslocato in un immobile di proprietà pubblica (con un affitto agevolato, quindi), ma lo stabile è piuttosto vecchio ed è organizzato in maniera non funzionale alle necessità lavorative e di servizio. Si tratta infatti di stanzoni molto grandi, in conflitto con l'esigenza di riservatezza di cui gli assistenti sociali necessitano per i colloqui con i detenuti. Significa - per i sindacati - «che si dovrà mettere mano a una ristrutturazione, investendo di nuovo denaro pubblico».

Preoccupazione desta anche l'edificio della Motorizzazione civile, venduto a una società privata alcuni anni fa, in occasione delle cartolarizzazioni degli immobili pubblici. Ora che la scadenza del contratto d'affitto si avvicina, si teme che non sia più possibile un rinnovo. Vorrebbe dire trovare una sede non solo per gli uffici (oggi sono distribuiti su tre piani con una decina di dipendenti), ma anche per il Centro prove autoveicoli, unico in Lombardia a seguire questo servizio. In più, nel frattempo nessuno ha più messo mano alla manutenzione della struttura, che quindi, secondo i sindacati, verserebbe in precarie condizioni e avrebbe bisogno di alcune opere.

Interpellando le tre organizzazioni sindacali, gli esempi si moltiplicano: l'attenzione si sposta sui decentramenti delle sedi dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate, che non darebbero risparmi effettivi ma soltanto disagi per i cittadini.

Infine, c'è la questione degli uffici ispettivi: da tempo i sindacati chiedono che siano unificati e che le attività (Asl, ministero del Lavoro, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate) siano portate avanti in maniera coordinata. Una pratica che, in realtà, i singoli ispettori cercherebbero già di applicare autonomamente nel lavoro quotidiano, agevolando soprattutto le imprese, non più costrette a subire «intrusioni» continue da parte di più enti diversi. Una «buona pratica» che, nella realtà, non è mai stata autorizzata, benché ci sia una legge che prevede un coordinamento delle attività ispettive a livello provinciale.

g.m.

Uffici pubblici, disagi senza risparmio

La Direzione provinciale del lavoro è in uno stabile in affitto e degradato, ma gli ispettori non possono trasferirsi nei locali liberi dell'Inail. È agitazione

Una parte del soffitto si è staccata tempo fa. Per raggiungere l'ufficio, ci sono delle scale a chiocciola in cemento armato, immuni al concetto di «abbattimento delle barriere architettoniche». All'interno i cavi si sviluppano in libertà per tutto il pavimento. I dipendenti, poi, sono costretti a

IL PARADOSSO
Il personale ispettivo deve anticipare il pieno di benzina e in centro non può entrare nelle ztl

a traslocare in via Cefalonia, nello stabile Inail. Tutti gli altri ispettori sono costretti a lavorare in un appartamento «fatiscente e senza le dotazioni minime di sicurezza previste per questo tipo di ambienti lavorativi», si spiega nel comunicato sindacale. Alla base delle difficoltà ci sa-

rebbero intoppi burocratici, che si sono ripetuti nel tempo, facendo arenare ogni volta la procedura di trasloco. Non è finita qui. L'immobile di via Aldo Moro è di proprietà privata e l'ammi-

nistrazione pubblica versa quindi un canone non a tasso agevolato. «Alla faccia della spending review - esclamano le organizzazioni della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil - sono otto anni che gli ispettori chiedono di essere trasferiti nell'immobile pubblico dell'Inail, dove si pagherebbe un affitto calmierato e dove le condizioni lavorative sarebbero più umane. Una razionalizzazione facile e scontata, ma che a Brescia non viene applicata». Lo scorso 4 luglio il prefetto ha inviato un sollecito alla direzione Inail, perché favorisca le procedure di accesso ai locali (tuttora vuoti) di via Cefalonia. Allo stes-



Le sedi della Direzione provinciale del lavoro in via Aldo Moro e dell'Inail in via Cefalonia

so tempo, ha anche dato la disponibilità a convocare un tavolo con gli amministratori locali, per trovare soluzioni al tema dell'uso dei mezzi privati per espletare un lavoro di pubblica utilità e a quello dell'accesso alla ztl. Non avendo aiuto di servizio con tesserini identificativi, gli ispettori - oltre a non accedere alle ztl - sono soggetti pure alle multe: «È come se lo stato mantenesse se stesso», commentano i sindacati. Qualche tempo fa, come anticipato, negli ambienti

dell'Inail in via Cefalonia è stata trasferita una parte dei lavoratori della Dpl, quella a contatto con l'utenza esterna, risolvendo però solo i problemi che riguardano l'accesso del pubblico. Mentre la maggior parte degli ispettori sono bloccati in una struttura precaria e senza postazioni di lavoro adeguate. «Se da un lato le organizzazioni sindacali nazionali stanno cercando di ottenere un tavolo di confronto col Governo per discutere della ristrutturazione della spesa -

sottolineano ancora i sindacati -, a Brescia tocchiamo con mano l'assurdità di una situazione che genera sprechi. Proprio chi è deputato a controllare la sicurezza nelle aziende non riesce a garantire un ambiente di lavoro sicuro ai propri dipendenti».

La situazione, racconta chi frequenta quegli uffici, sarebbe diventata «ingestibile». Se le cose non dovessero sbloccarsi entro settembre, potrebbe essere proclamato uno sciopero.

Giuliana Mossoni

Una mattinata in Agenzia. Per dimenticarla

Tre ore e mezza vissute (con calma) nei gironi della burocrazia per registrare un contratto

Non fosse che il Fisco sta simpatico agli italiani quanto i pisani ai livornesi. Non fosse che sai quando entri nella sua agenzia, ma non quando esci (e comunque hai la certezza di non farcela prima di tre ore). Non fosse che la paura di avere una marca da bollo scaduta da un giorno ti tiene in bilico in sala d'aspetto come Fracchia sulla poltrona sacco davanti al direttore. Non fosse che non puoi prendertela con nessuno, se non con il solito ineffabile ed impalpabile sistema. Non fosse per tutto questo, una mattinata all'Agenzia delle Entrate è esperienza da vivere. Esclusivamente per dimenticarla. Ti presenti all'apertura, alle 8,30. Ma sei già

in ritardo. Con passo vanamente speranzoso affronti il primo corridoio. Non ti accorgi che sull'ultima porta c'è un cartello che ti invita a spegnere la fiducia. Almeno fino a che non incroci lo sguardo di Virgilio: guida nei gironi della burocrazia.

È lui, addetto alla distribuzione dei numeri, ad affidarti il biglietto d'attesa. Che indica quanti «dannati» hai davanti. Non anche quando sarà il tuo turno. Così esci, punti il bar più vicino, leggi il giornale, ripassi le tue carte e ritorni. Ti siedi e ti guardi attorno. Sembra di essere in spiaggia a Torre Pedrera il 13 di agosto. Un vicino di ombrellone legge un libro, un'altra urla ai bimbi di uscire

dall'acqua (nel senso di starsene seduti composti). Un'altra si lamenta del suo dente del giudizio in una telefonata che sarebbe da devitalizzare. Insieme a loro c'è anche lo statistico, che ti spiega tra quante ore, minuti e secondi sarà il tuo turno, ma anche il ritardatario imprecante, che si manifesta un secondo dopo la sparizione dell'ultimo biglietto di ammissione alla coda e il recordman mondiale del solitario all'iphone, che lo fulmina con lo sguardo perché l'ha distratto ad un passo dal record. Tu ormai sei ad un passo dal tuo primato. Di attesa. Il display indica il 26, in mano hai il 27. Sono le 11. Ancora un'ora e il contratto è registrato. **pi. pra.**

FARINA FRANCO IL LEVABOTTE

RIPARAZIONE DI:

- AUTO GRANDINATE • AMMACCATURE
- PORTIERATE

SENZA RIVERNICIARE NE
STUCCARE LA VOSTRA AUTO



Antonio
3356948950

Franco
3358019756